

EURIDE FREGNI

*L'avventura continua*

Il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, entrato in vigore l'11 dicembre 2014, in poche settimane ha profondamente mutato il quadro istituzionale dei tre istituti modenesi e dunque anche lo scenario di riferimento di *Quaderni estensi*.

Non più riuniti sotto l'egida della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, essi sono rientrati ognuno nell'alveo delle rispettive direzioni generali settoriali, la Direzione generale per gli archivi per l'Archivio di Stato, la Direzione generale biblioteche e istituti culturali per la Biblioteca estense-universitaria, la Direzione generale belle arti e paesaggio per la Soprintendenza ai beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia.

Se questa riorganizzazione non ha inciso in maniera sostanziale sull'identità e l'attività dell'Archivio e della Biblioteca, essendosi trattato di fatto di un semplice declassamento amministrativo (non più sedi dirigenziali), ben altri gli effetti sulla Soprintendenza, di fatto soppressa e accorpata in parte a quella bolognese nella nuova Soprintendenza belle arti e paesaggio di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, e in parte in corso di trasformazione, avendo acquisito la Galleria estense lo status di museo nazionale autonomo.

Non è il caso di entrare nel merito della riforma del Ministero, limitiamoci a sottolineare che, se nell'ambito della riorganizzazione amministrativa lo status di istituto dirigenziale equivalesse a dichiarazione di particolare importanza culturale del patrimonio dell'istituto, essa avrebbe riconosciuto la rilevanza del lascito del collezionismo artistico estense, ma non della ricchissima raccolta di manoscritti miniati né dei carteggi internazionali che hanno reso famosi nel mondo la Biblioteca e l'Archivio estensi. In realtà la riforma si limita a privilegiare in generale musei e siti archeologici, visti come poli di attrazione turistica, a scapito di archivi e biblioteche, considerati (a torto secondo noi) privi di tale attrattiva, a prescindere dalla qualità del patrimonio conservato da questi ultimi.

È indubbio però che l'autonomia della Galleria da un lato e il ritorno ad una organizzazione nazionale per settore di attività a scapito di quella territoriale sovrasettoriale, in vigore nell'ultimo decennio, può rendere più difficile mantenere quella fattiva collaborazione tra gli Istituti che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ci aveva portato a trasformare *Quaderni*

*estensi* da rivista on line dell'Archivio di Stato di Modena, come all'inizio si era posta (vedi n.0 *Premessa*), in rivista on line degli Istituti culturali estensi (vedi n.1 *Avvertenza*).

Dal punto di vista personale e professionale la riforma ha rappresentato invece un vero e proprio terremoto, sia pur metaforico, e ha segnato per Luca Bellingeri, Stefano Casciu e la sottoscritta la fine dell'esperienza modenese. Un'esperienza che per tutti noi è stata molto stimolante e gratificante. Tante le cose fatte, come testimoniato dai sei numeri di *Quaderni estensi*, tante le persone da ringraziare che hanno attivamente collaborato alla loro realizzazione, troppe per poterle citare tutte.

Proprio per questo, per l'entusiasmo e la competenza con cui i colleghi ci hanno affiancato e supportato nelle varie iniziative, siamo certi che esse non si interromperanno e *Quaderni estensi* continuerà ancora a lungo a pubblicare gli esiti dell'attività scientifica che si svolge nei nostri istituti.